

Il Recovery

Perché le donne meritano di meglio

di Linda Laura Sabbadini

Che fine ha fatto il Next Generation Eu? È stato incrementato lo stanziamento sulla parità di genere particolarmente carente? Draghi e Bonetti si sono espressi per una strategia per l'uguaglianza di genere.

● a pagina 30

I limiti del Recovery sulla parità di genere

Le donne meritano di più

di Linda Laura Sabbadini

Che fine ha fatto il Next Generation Eu? È stato incrementato lo stanziamento sulla parità di genere particolarmente carente? Il presidente Draghi e la ministra Bonetti si sono espressi per il varo di una strategia per l'uguaglianza di genere. E ciò è positivo. Ma se non si incrementeranno consistentemente gli investimenti del Pnrr su quest'opera saremo condannati a rimanere fanalino di coda dell'Europa. Ci vuole una "spallata" sulla parità di genere come sul digital e sulla transizione ecologica. Mi auguro che il governo la darà.

Il 2010 è stato l'anno in cui tutta l'Europa doveva raggiungere il 60% di tasso di occupazione femminile. Noi? Siamo arrivati a fatica al 46,1%. Passano 10 anni e... raggiungiamo il 49%. A questo ritmo ci vorranno 40 anni per superare il 60%. Nel 2010 solo Emilia-Romagna, Val d'Aosta e Bolzano avevano raggiunto il 60%. E nel 2020? Si aggiunge Trento. Neanche la Lombardia. Al Sud siamo sempre lì, intorno al 32%. Siamo terribilmente ultimi in Europa per l'occupazione delle giovani da 25 a 34 anni. La bassa occupazione femminile è diventata strutturale.

Serve la creazione di buona occupazione femminile, serve eliminare tutti gli ostacoli alla crescita del lavoro femminile, *in primis* il carico di lavoro familiare gratuito sulle spalle delle donne.

Dobbiamo puntare sullo sviluppo di servizi educativi per l'infanzia, servizi di assistenza e cura per anziani e disabili, servizi sanitari ben radicati sui territori. È necessario perseguire l'obiettivo del 60% di bimbi a nidi di qualità come chiedeva il piano Colao, e come aveva dichiarato anche il presidente Conte. Obiettivo raggiungibile se si alza lo stanziamento previsto nel Pnrr di 3 miliardi 600 milioni, assolutamente insufficiente. Servono circa 2,5-3 miliardi in più. Obiettivo da raggiungere garantendo un riequilibrio regionale dell'offerta di nidi e una governance rafforzata a livello locale e nazionale.

E poi l'assistenza ad anziani e disabili. Nel 2000 venne varata la Legge 328 sull'assistenza. Ventuno anni dopo non è stata ancora applicata. Dobbiamo puntare sul welfare di

prossimità che metta al centro la cura delle persone, in particolare gli anziani non autosufficienti con i loro bisogni, multidimensionali oltre che sanitari, i disabili, tutti coloro che necessitano di supporto psicologico. E non è questione solo sanitaria ma di cura nel senso di *care* con domiciliarizzazione e centri diurni territoriali. Le donne non possono farsi carico di tutto e pagarne il prezzo in termini di non realizzazione di sé, di rinuncia alla possibilità di affermazione sul lavoro. Ci vogliono almeno 7 miliardi, lo ha stimato il Network della non autosufficienza. Sono stati previsti?

Intere zone del Paese sono escluse dalla fruizione di questi servizi per bambini, anziani, disabili. I diritti non esigibili sono diritti calpestati, e in tutti questi casi delle donne, dei bambini, degli anziani. E poi i centri anti violenza e le case rifugio per donne e bambini sono dieci volte sotto i livelli raccomandati dalla convenzione di Istanbul.

Bisogna sviluppare l'imprenditoria femminile ampliando il fondo previsto dal Pnrr, di soli 800 milioni, puntando sulle facilitazioni di accesso al credito e su processi formativi e di accompagnamento nei primi tre anni di avvio delle imprese, nonché sulla riconversione delle imprese in crisi in settori più redditizi.

Il 57% degli investimenti del Pnrr andrà su settori a maggioranza di occupazione maschile. Allora, o il governo creerà contrappesi considerevoli e incrementerà le risorse destinate alla parità di genere e alle infrastrutture sociali, o ci troveremo di fronte a una ripresa, sì, ma diseguale ed ingiusta. Per anni ci è stato detto che il contenimento del debito pubblico doveva prevedere il taglio delle spese sociali e sanitarie. Lo abbiamo fatto, e ne stiamo pagando il conto. È l'ora della svolta per le donne di questo Paese. Se la faremo, sarà un investimento formidabile per la next generation Eu italiana.

Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat.

Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat

© RIPRODUZIONE RISERVATA